

PREFAZIONE

di *Mario Bolognari*

Caro lettore, quando inizierai a leggere questo saggio molto probabilmente sarai tentato di darne una interpretazione evoluzionista. Simbolismo, linguaggi non verbali, segreti, misteri sono tutte suggestioni che tendono a proporre una narrazione di tipo evoluzionista. Partire da un dato grezzo, apparentemente vicino alla natura, che via via si evolve fino a diventare simile a noi. Un noi generico, approssimativo; un noi evoluto e moderno. Bene, se questa è la tua impostazione, caro lettore, ti invito a cambiarla. Infatti, la storia del tatuaggio non è una storia evolutiva. Tutt'altro.

La scrittura corporale, per la sua apparizione fin dalle prime forme di vita sociale dell'uomo, sembra poter tracciare una storia "dalle origini ai giorni nostri", lineare, fatta di tappe una conseguente all'altra, legate, queste tappe, da nessi logici, per cui una è successiva all'altra, ma anche conseguente, come appunto accade nella scala evolutiva. Nell'analisi di Alessio Briguglio questa prospettiva è rovesciata: il tatuaggio è antichissimo, possiamo dire arcaico, ma non per questo traccia una storia evolutiva. Anzi, ripropone di luogo in luogo e di epoca in epoca alcune costanti che lo rendono arcaico e moderno contemporaneamente.

Per sostenere questa diversa e più conducente impostazione dobbiamo individuare delle costanti che rendono la scrittura corporale funzionale a esigenze sociali e culturali che travalicano il tempo e lo spazio. Per cui possiamo spaziare tra Russia, Giappone e Stati Uniti, e cambiare epoca storica e ritrovare dappertutto l'uso del tatuaggio come linguaggio non verbale, un po' segreto e un po' misterioso.

La prima costante è la cosiddetta imperfezione della natura. Molti etnologi si sono soffermati su questo punto, rilevando che le società umane hanno dato vita a modelli culturali allo scopo di correggere quelli che consideravano degli errori della natura. Basti pensare al taglio rituale di una ciocca di capelli, all'apposizione del nome, alla limatura dei denti, al moderno body building. Tutte forme rituali di trasformazione della natura giustificate dal fatto che essa è imperfetta.

Il tatuaggio imprime sul corpo segni che deformano permanentemente la natura fisica degli uomini e delle donne di una società, indicandone il rango, il clan di appartenenza, lo status sociale, tutte classificazioni inesistenti nella natura dei corpi stessi e che sono però fondamentali della determinazione dell'identità personale e di gruppo. Come la circoncisione o l'infibulazione, si tratta di pratiche che devono dare un senso allo stare nella società, devono determinare i ruoli e le funzioni di soggetti che, allo stato di natura, non hanno senso.

In un saggio di Angela Princiotto, per esempio, è stato affrontato il problema dell'uso del tatuaggio tra i giovani della terza generazione di migranti siciliani in cinque diverse realtà del mondo. La creazione di una sorta di nuova tribù fondata sulla scrittura per immagini sulla pelle. Una modalità di identificazione dei siciliani di terza generazione che non aveva precedenti.

Il secondo elemento costante è legato alla superstizione o meglio alle credenze magico-religiose che sottendono i rapporti simbolici tra oggetto e segno. Come ci ha insegnato James Frazer, questo tipo di credenze sopravvivono alla presenza e allo sviluppo della scienza. Attengono a una serie di rapporti di causa ed effetto, veri o presunti, che non riguardano il percorso conoscitivo delle scienze sperimentali. Inoltre, la superstizione è fortissima in tutte quelle porzioni della società legate alla violazione delle leggi, all'uso della violenza, all'associazione a delinquere, cioè a tutte quelle forme di socialità nelle quali ci si abbarbica o ogni tipo di sistema apotropaico, pur di rimanere illesi e al riparo da vendetta e ritorsione.

L'uso del tatuaggio, pertanto, ricorda più una sorta di corazza contro i malefici che provengono dall'esterno piuttosto che un semplice segno di distinzione. Non tanto uno strumento di attacco, quanto di difesa.

Il terzo elemento di queste che abbiamo definito le costanti è la ferocia. In tutti i delitti c'è una dose di ferocia, senza dubbio. Tuttavia, tutti i delitti commessi dalle persone singole poi esauriscono questa carica di ferocia, perché essa non può reiterarsi all'infinito. Soltanto in due casi la ferocia non si esaurisce: nei casi clinici, nei quali scatta una coazione a ripetere per motivi psichiatrici, oppure quando il delitto viene perpetrato

da individui che agiscono per conto di una organizzazione. Qui siamo interessati a questa seconda ipotesi. Infatti, L'adesione a una organizzazione criminale non soltanto comporta un periodo di preparazione al crimine che viene controllato e verificato, ma comporta la necessità di comportamenti sempre ad alta pressione psicologica. L'associato "deve" esercitare ferocia e dimostrare continuamente di essere in grado di esercitarla.

In questo caso il tatuaggio può esercitare una funzione terrorizzante nei confronti delle vittime per il loro essere misteriosi, criptici, segreti, impenetrabili. Questa volta il tatuaggio è strumento di attacco, di intimidazione, di anticipazione della violenza fisica.

Il saggio di Briguglio è equilibrato, olistico, esplicativo. Presenta argomenti complessi in maniera piana e comprensibile, esercitando bene una funzione pedagogica. Dobbiamo imparare a capire i linguaggi delle mafie, perché la comprensione precede la lotta contro il fenomeno. Come ci ha insegnato Giovanni Falcone, la mafia può essere combattuta soltanto penetrandone pieghe, risvolti, misteri e segreti. Con questa lettura, ne siamo certi, aumenterà il grado di comprensione, quindi di coscienza e di libertà.